

(Lecture sotto l'ombrellone, nel bosco, in ferie...)

## IL DRAGO E LA PRINCIPESSA

«Noi dobbiamo accogliere la nostra esistenza quanto più ampiamente ci riesce. Tutto, anche l'inaudito, deve essere possibile. È questo il solo coraggio che ci viene richiesto, in fondo: il coraggio di fronte alle esperienze più strane, più misteriose. Solo chi è disposto a tutto, chi non esclude nulla, neanche la cosa più enigmatica, vivrà davvero e attingerà fino al fondo la propria esistenza. Noi non abbiamo nessuna ragione per diffidare del nostro mondo, perché non è contro di noi, e se ci terrorizza in qualcosa è perché quelli sono nostri terrori. Se ha abissi appartengono a noi, questi abissi, al nostro cuore. Se ci sono pericoli, dobbiamo tentare di amarli. Pensate agli antichi miti che stanno alle origini di tutti i popoli, i miti dei draghi, che nel momento decisivo si tramutano in principesse. Ecco, forse tutti i draghi della nostra vita sono principesse che attendono solo di vederci un giorno belli e coraggiosi»

(R.M.Rilke, *Lettere a un giovane*).



## Cercare insieme la sapienza: l'amicizia

<<L'immaginario spontaneo dipinge il sapiente come un solitario immerso nei suoi libri e nei suoi pensieri. Ma il ricercatore solitario non è, e forse non è mai stato, un personaggio reale. La ricerca è piuttosto, inevitabilmente, un percorso condiviso: anche chi vive immerso nei libri tratta gli autori come interlocutori, discute con loro, pone domande, li costringe ad argomentare. Ma io vorrei fare l'elogio dell'amicizia come grazia propizia per trovare la sapienza. L'amicizia può corrompersi in complicità, può assestarsi nella banalità e nella consuetudine della compagnia. Ma nella sua forma più nobile è quella condivisione degli interessi, quello sguardo rivolto alla terra promessa che convince ad attraversare insieme il deserto e le tentazioni. Gli amici, se hanno una meta comune e si sostengono a vicenda con purezza di cuore e con intensità di affetti, sono invincibili. Molte storie di santi dicono dei meravigliosi frutti dell'amicizia. La via che l'amicizia rende praticabile per giungere alla sapienza è quella che si può chiamare "conversazione". La conversazione è quel discorso che si distingue dalla chiacchierata ordinaria fatta di banalità e si distingue dalla proclamazione solenne. È invece il parlare che pone domande e ascolta le risposte, che non si affretta alle conclusioni, ma prende sul serio le parole dette e le medita per entrarvi in profondità. La conversazione risulta piena di fascino se c'è qualche cosa da dire che meriti di essere ascoltato, se ci sono domande che possono essere poste senza complessi e possono essere raccolte senza imbarazzo. Gli amici che hanno passato del tempo in conversazione tornano a casa loro ogni volta arricchiti, più pensosi e più lieti.>>

(Lettera Pastorale 2020/2021, Pag. 27 ss)